

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica

1. Finalità e principi ispiratori

“Correva l'anno 1958 quando l'allora ministro della Pubblica Istruzione, Aldo Moro, propose quello che divenne il decreto del Presidente della Repubblica n. 585, col quale furono definiti i programmi per l'insegnamento dell'educazione civica nell'istruzione secondaria, sia quella - allora si chiamava così - inferiore, sia quella superiore.

Programmi obbligatori

I programmi prevedevano che l'insegnamento di storia fosse obbligatoriamente integrato, per due ore, con i seguenti argomenti: i lineamenti essenziali della Costituzione; i diritti e i doveri dei cittadini; il lavoro e la sua organizzazione e tutela; le organizzazioni sociali di fronte allo Stato; nozioni generali sull'ordinamento dello Stato; principi della cooperazione internazionale.

Nel 1979 educazione civica solo nella scuola media

È nel 1979 che comincia il lungo processo di uscita dell'educazione civica dai programmi ministeriali. Infatti, nel febbraio di quell'anno furono pubblicati in Gazzetta Ufficiale i nuovi programmi di insegnamento, coi quali la materia fu limitata alla sola scuola media (ora secondaria di primo grado).

L'uscita dai programmi nel 1990

L'educazione civica scomparve dai “programmi” scolastici, quale disciplina a sé stante, nel 1990. I docenti di storia potevano continuare a trattarne i temi, però per non più di due ore al mese, all'interno del monte orario complessivo della loro materia.

Nel 2008 arriva Cittadinanza e Costituzione

Con il Ministro Mariastella Gelmini, nel 2008, furono rivisitati gli ordinamenti scolastici. Fu previsto che gli insegnamenti dell'ambito storico venissero integrati, a parità di ore e in via sperimentale, per l'acquisizione di competenze relative a Cittadinanza e costituzione. Tuttavia, non furono individuati precisi obiettivi di apprendimento, lasciando così la realizzazione dell'insegnamento all'iniziativa dei singoli docenti.”

Riflettendo su queste vicende, sarà possibile comprendere le novità e le conferme di cui al testo dell'art. 1 e art. 2, 1 in particolare, della legge 92, nel

quale sono riportati gli enunciati degli scopi per cui il Parlamento ha voluto questa legge: quali elementi di continuità e quali quelli di discontinuità con il passato, rispetto alla funzione formativa di questa parte del curriculum scolastico dei bambini e dei giovani?

2. L'Educazione civica: una materia o una "educazione"?

All'art. 2 l'educazione civica viene definita "insegnamento trasversale": cosa significa? Si tratta di qualcosa di simile alle "educazioni" (alimentare, stradale, ambientale, affettiva, ...), già presenti in numero di sette nelle Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati nel primo ciclo dell'allora ministro Moratti del 2003? Se è una "materia" dovrebbe avere un suo percorso culturale in continuità dai 3 ai 19 anni, un suo specifico spazio di programmazione ed una sua valutazione, se si tratta di una "educazione", allora si dovrebbe lavorare per "progetti" multi, pluri o inter-disciplinari, il che rende difficile la quantificazione oraria e la continuità del percorso formativo tra i vari ordini e gradi di scuola. Il gruppo come la pensa al riguardo e come ritiene si debba orientare la scuola in cui opera?

3. Conoscenze e competenze dell'educazione civica

Gli artt. 3, 4, 5 si soffermano a lungo sulle competenze e sugli obiettivi di apprendimento, facendo un lungo elenco di "contenuti" dell'insegnamento, per poi soffermarsi in particolare sullo studio della Costituzione e sulla questione della Cittadinanza Digitale.... Che cosa ne pensate di questo complesso ed articolato panorama di conoscenze? Come pensate sia possibile farle diventare "competenze", ovvero comportamenti intelligenti da mettere in campo nelle varie situazioni di "cittadinanza attiva"? Ci sono delle forme di conoscenza che non avvengono se non sono tradotte nella pratica del vivere quotidiano; la scuola del primo ciclo, per esempio, ne conosce almeno tre: sono l'educazione motoria, musicale e tecnologica. In questi tre settori curriculari l'apprendimento avviene soltanto attraverso il "fare" (learning by doing), nel senso che la musica, il movimento e le macchine (di tutti i tipi) si conoscono solo "facendole": la musica si impara suonando (e ascoltando), il movimento, muovendosi e le tecnologie costruendo e smontando artefatti.... Ebbene quali sono le "pratiche di cittadinanza" con cui ritenete si possano insegnare le "competenze civiche" nelle varie età dei nostri studenti?

4. Un curriculum continuo di educazione civica

La legge 92 obbliga a svolgere questi insegnamenti per almeno 33 ore annuali dalla prima classe della scuola primaria all'ultima classe della scuola secondaria superiore; per la scuola dell'infanzia si limita ad accennarne in un breve passaggio al termine del primo comma dell'art. 2: "Iniziativa di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola dell'infanzia." Ebbene con questi vincoli e queste "risorse" volete provare a delineare i tratti essenziali di un percorso formativo che coinvolga i piccoli alunni dai tre ai 13 anni almeno? (se poi nel gruppo di studio vi sono anche insegnanti della secondaria superiore, sarebbe interessante accogliere e discutere le loro proposte formative per il quinquennio successivo... Un curriculum è fatto di itinerari culturali in ordine sequenziale orientati alla conquista di competenze predeterminate, ma anche di verifiche e valutazioni in itinere e finali: la legge 92 impone tale vincolo per la scuola di base e la superiore, con l'obbligo anche della valutazione in decimi delle "prestazioni" degli studenti; Al Collegio Docenti spetta la definizione dei criteri di apprezzamento degli apprendimenti, ai Consigli di Classe la decisione sul voto intermedio e finale, ai docenti che fanno il lavoro didattico il compito di fare la valutazione formativa e di proporre al Coordinatore dell'educazione civica (si veda il paragrafo seguente) il voto numerico da assegnare a ciascun alunno: come pensate di svolgere questa serie di compiti professionalmente assai qualificanti (la valutazione degli alunni è di esclusiva competenza dei docenti)...?

Naturalmente sarebbe interessante che il gruppo facesse anche una riflessione e delle proposte per dar vita alle "iniziative di sensibilizzazione" previste dalla legge per le scuole dell'infanzia.....

5. I "protagonisti" del percorso di educazione civica

Intanto vengono chiamate in campo due "risorse" che spesso latitano nella scuola: le famiglie e gli Enti Locali (art. 7 e art.8). Alle prime viene chiesto di impegnarsi a "sensibilizzare" gli studenti nelle persone dei rispettivi figli e viene offerto lo strumento della "integrazione" del Patto educativo di corresponsabilità (art. 5bis del DPR 249/98), che, per l'occasione, viene esteso anche alla scuola primaria. Per gli Enti Locali il discorso si fa più articolato: la legge prevede la attuazione di vere e proprie "reti istituzionali" tra scuole e territori; tali strutture di rete sono già previste dal DPR 275/00 relativo alla autonomia scolastica, ma il Parlamento "non si ricorda" e, quindi,

impegna il MIUR ad emanare apposito decreto in merito (!!!??) (art. 8 comma 1) Immagino che patti di corresponsabilità e collaborazioni tra scuole e tra scuole ed organismi territoriali siano già operanti in molte realtà locali: quali sono quelle significative e di quali regolamentazioni avrebbero bisogno eventualmente le istituzioni scolastiche al riguardo?

Ma i protagonisti per eccellenza sono gli insegnanti (dovrebbero essere gli studenti, ma in una scuola tutta organizzata per mettere a fuoco i doveri dei docenti, gli alunni sono semplicemente i destinatari delle attività): per loro la legge prevede che non vi siano emolumenti straordinari, ma la semplice programmazione, attuazione e valutazione delle attività didattiche connesse con il curriculum di educazione civica scritto nel PTOF In tutte le classi e in tutti gli ordini di scuola dove non vi siano insegnamenti specifici di economia e/o di diritto, saranno i Consigli di classe a distribuire attività e compiti agli insegnanti della classe stessa. Tali docenti saranno coordinati da un collega individuato tra tutti quelli che operano nella stessa classe (art. 2, 5); naturalmente il Dirigente Scolastico controlla la piena attuazione del progetto e la sua coerenza con il PTOF(art. 2,7).... I problemi nascono quando si tratterà di affidare gli incarichi a qualcuno (o a tutti) i componenti del Consiglio di classe (interclasse): chi dovrà cedere ore per l'educazione civica? Quante ore e quali discipline? Saranno sempre gli stessi insegnanti delle stesse materie per ciascun anno di scuola o varieranno in modo da "non impoverire" sempre le stesse materie (come avveniva con la vecchia educazione civica, che rosicchiava ore solo a storia)? Naturalmente gli insegnanti vanno formati (i dieci e più anni di "Cittadinanza e Costituzione" non servono a niente, quanto a competenze acquisite!) ed ecco allora l'art.6 che scorpora dal budget del piano triennale per la formazione in servizio del personale 4 milioni di euro... e aggiunge che le scuole devono effettuare una "ricognizione dei bisogni formativi" e mettere in campo "accordi di rete" in ambito territoriale (che già ci sono per legge, per tutte le altre iniziative formative, ma il Parlamento non lo sa....!) Le scuole dei partecipanti al gruppo di riflessione hanno già fatto questa "analisi dei bisogni"? cosa è emerso?, e, se no, quali sarebbero le vostre richieste al riguardo?

6. Servosistemi e servizi per la buona attuazione del progetto

Per ogni innovazione,una organizzazione che si rispetti dovrebbe prevedere un sistema di incentivi alla piena attuazione di ciò che è previsto nel progetto di cambiamento: chiarito che per questa "novità" non sono previsti

emolumenti di nessun tipo al personale, la legge prevede tuttavia alcuni “servizi” di accompagnamento. Abbiamo detto della formazione prevista per i docenti alla cui elaborazione dovrebbe concorrere anche la “Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell’adolescente digitale”, in particolare per quanto attiene alla complessa materia della “cittadinanza digitale”, decretata dal Ministro dell’Istruzione, che deve convocarla almeno ogni due anni (!), ma che deve presentargli “periodicamente” (?) una relazione sullo stato di attuazione dell’art.5 dedicato ai temi del rapporto tra i minori e le ICT; il tutto in sincronia col “Tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo” istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (art. 3 legge 71/17).

Ma la legge 92 abbonda in proposte di ulteriori servizi e sistemi di sostegno all’educazione civica in tutte le scuole del Paese:

- Il MIUR è tenuto a istituire un “albo delle buone pratiche di educazione civica”, dove si raccoglie il meglio delle attività realizzate dai protagonisti dell’impresa;
- Il MIUR, ogni anno, bandisce un concorso Nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze realizzate nelle scuole (best practices)
- Il MIUR presenta ogni due anni una relazione al parlamento con i dati e le considerazioni sulla attuazione della legge 92.

Che ne dite di questo sistema di servizi (o servosistema)? Secondo voi è utile per il vostro lavoro d’aula e di scuola? ci sono altre esigenze che volete avanzare e altri bisogni cui vorreste si desse risposta?